

CALCIO. La squadra di Lippi supera il primo esame importante: il Parma è battuto 1-0

Sport in tv

STUDIO SPORT:
CALCIO: Espanol-Milan
CICLISMO: Campionati mondiali in pista
CALCIO: Campionati mondiali in pista
CALCIO: Inter-Roma Coppa Uefa 1991

Italia 1, ore 12 40
 Italia 1, ore 20 30
 Tmc, ore 20 30
 Raidue, ore 0 35
 Raiuno, ore 3 30



Fernando Couto difensore del Parma. Sotto, lo Juventino Paulo Sousa

Superato il Deportivo 3-1

Lazio, la festa è riuscita bene

PAOLO FOSCHI

ROMA. Per parlare di calcio spettacolo ancora è presto, ma la Lazio, nell'esordio davanti al proprio pubblico, è piaciuta. La squadra di Zeman, nella «prima» stagionale all'Olimpico, ha battuto 2 a 1 il Deportivo La Coruña. Tutto sommato, non è stata impresa ardua: gli spagnoli, privi dei due brasiliani Mauro Silva (infortunato) e Beбето (in rotta con il suo club) solo in rarissime occasioni sono stati pericolosi, mentre in difesa si sono permessi qualche distrazione di troppo. La Lazio, dal canto suo, nei primi venti minuti non ha fatto vedere un granché. Poi, però, i biancoazzurri sono riusciti a coordinare meglio le azioni offensive, liberando al tiro più volte Casiraghi e Signori, che hanno sprecato però qualche occasione.

La partita era stata preceduta da una presentazione all'americana dei laziali, chiamati in campo uno ad uno. Poi, fuochi d'artificio per scaldare l'atmosfera e, con qualche minuto di ritardo, il via. Zeman sceglie di partire con Di Matteo, leggermente infortunato, e con Boksic, reduce da un impegno con la nazionale croata, in panchina. Il «tridente» è così costituito da Casiraghi, Signori e Rambaudi, con qualche fugace inserimento di Fuser. In difesa, il reparto per il quale c'era la maggiore attesa, Chamot e Cravero centrali, Favalli (sinistra) e Negro (destra) esterni. Subito al 1' Rambaudi si presenta al pubblico laziale offrendo un bel passaggio in area a seguire per Signori, ma il portiere spagnolo, in uscita, anticipa. La Lazio attacca di più, ma è poco concreta, il Deportivo risponde con qualche spunto di Fran e Mahjarrin. La prima azione veramente pericolosa è quella che porta in vantaggio la Lazio: è il 35', assist di Rambaudi dalla destra per Signori; con un bel controllo l'attaccante elude il ritorno di due difensori e di sinistra, dal centro dell'area, batte Canales in uscita.



Paulo Sousa vince il «derby» portoghese

Sensini. L'autogol evidenzia uno stato di forma approssimativo. Nel primo tempo l'argentino se la cava abbastanza bene ma nella ripresa perde quota assieme a tutta la squadra.

Fernando Couto. Copre molte zone del campo ma è soprattutto in difesa che può tornare utile specialmente in marcatura. Se Scala ha intenzione di utilizzarlo nel ruolo che fu di Grun, c'è ancora molto da lavorare.

Branca. Con un numero di alta classe sfiora il gol, con un tiro di sinistro colpisce la traversa. È senz'altro un acquisto di quelli che conta. Può e deve migliorare l'intesa con Asprilla e Zola.

Dino Baggio. Trovarsi subito di fronte la propria ex squadra lo ha condizionato: si impappina solo davanti al portiere nei primi minuti di gioco. Per tutto l'incontro dà l'impressione di correre molto, spesso a vuoto.

Ferrara. Lippi può tirare un sospiro di sollievo, con lui in difesa la Juve guadagna una sicurezza difensiva che prima non aveva. Alterna la marcatura su Branca e su Asprilla sempre con buoni risultati. È lui il solo ammonito.

Fusi. Nel primo tempo con la «difesa a tre» gioca da libero, nel secondo sale a centrocampo per portare il pressing. Ha giocato molti palloni: tutti di prima senza quasi mai sbagliare. Sempre efficace.

Paulo Sousa. All'inizio soffre la velocità dell'attacco del Parma, nella ripresa diventa il baluardo centrale utile sia in impostazione sia nei ripieghi. Interetta una miriade di palloni davanti alla difesa, alla fine ha anche il fiato per attaccare. Uno dei migliori.

Deschamps. Il francese trova prima del collega portoghese la posizione giusta in campo. Riesce a mettere ordine nel centrocampo bianconero soprattutto nella ripresa quando, con Del Piero, la Juventus cambia volto.

Juve, carattere e gioco

La Juventus batte il Parma grazie a un autogol di Sensini e vince la prima sfida importante della stagione. La squadra di Lippi soffre per un tempo, ma poi esce alla distanza. Emiliani belli, ma poco pratici. Zola spreca un rigore.

NOSTRO SERVIZIO

PARMA. La Juventus vince 1 a 0 con il Parma, la prima grande sfida della stagione. Un primo tempo veloce dominato dai parmensi vede poi nella ripresa una Juventus trasformata. Entra Del Piero, i bianconeri cambiano marcia, mettono in difficoltà il Parma e passano in vantaggio su tiro di Ravanelli deviato in rete dall'argentino Sensini. Parma e Juventus, hanno dimostrato di essere in grado di competere con i rossoneri di Capello per la conquista del campionato. È stata la partita dei ricordi, il Parma ha proposto il nuovo acquisto Dino Baggio, ex Juventino. La Juventus ha lasciato in panchina Del Piero, ha rispolverato Ravanelli ed ha rinunciato al suo pupillo Roby Baggio, ancora a corto di preparazione.

Parte l'incontro con il Parma in avanti, velocissimo sulla fascia sini-

stra con Di Chiara che cerca di servire in diverse occasioni il nuovo acquisto Branca. La punta parmense si fa notare spesso. Nei primi minuti, su lancio preciso di Zola, tenta il numero ma la palla, deviata da Peruzzi, si stampa sulla traversa. La Juventus è imbambolata in mezzo al campo concede troppo spazio al Parma e Zola al 5' a muoversi bene in area, ma il tiro secco termina tra le braccia del portiere bianconero.

La Juve non riesce ad uscire dalla morsa del Parma, tenta la carta del contropiede, ma Ravanelli e Di Livio non riescono a servire palle giocabili per Vialli, molto solo al centro dell'attacco e in diverse occasioni in difficoltà per la stretta marcatura di Fernando Couto.

Il Parma è padrone del campo, Zola continua a fare numeri su numeri. Al 15, il fantasista del Parma,

lascia di stucco la difesa juventina, semina il panico sulla fascia sinistra, serve Branca con un preciso lancio, l'attaccante salta, ostacolato da Kohler, e la palla termina d'un soffio sul fondo. Al 18' è ancora il Parma a creare problemi alla difesa Juventus. Zola ruba palla sulla destra, taglia al centro per Branca, l'attaccante tenta di entrare in area con un colpo d'astuzia, ma Kohler lo contrasta, lo mette giù, ma Boggi non concede il rigore. La Juventus cerca di trovare le contromisure necessarie per fermare il centrocampo parmense. Ci riesce in parte verso la mezz'ora del primo tempo, ma solo alcune punizioni dal limite tentano di impensierire, senza riuscire, la retroguardia del Parma. Al 30' Asprilla lancia Dino Baggio in area ma l'anticipo di Peruzzi è puntuale e fatale per il Parma. Juve salva.

Il Parma fa spettacolo, ha una marcia in più rispetto ai bianconeri. Ancora Branca, al 35', lanciato in area, imbroglia con un pallonetto Ferrara ed al volo manda di poco sopra la traversa. Sul finire tempo e la Juventus a farsi vedere in area avversaria, ma l'azione dei bianconeri è sterile e l'arbitro Boggi fischia la fine dei primi 45'.

Il secondo tempo parte all'insegna delle sostituzioni. È un'altra Juve, più veloce, piena di idee. I bianco-

neri segnano all'inizio della ripresa, è il 47', mischia al limite dell'area, Franchini - nuovo entrato nel Parma - non riesce a liberare su Ravanelli che si impossessa della palla, entra in area, effettua il tiro che deviato da Sensini entra in rete. La Juve in vantaggio continua a spingere, ora diventa più pericolosa e il Parma sente nelle gambe il ritmo forzennato dei primi 45' minuti. Dopo un secondo tempo a senso unico per la Juventus, l'arbitro Boggi al 78' decreta un inesistente rigore al Parma per un fallo di Di Livio su Di Chiara: Zola dal dischetto, Galli para in angolo. Al 88' dopo un numero di Del Piero, Vialli dal limite destro tira una botta che si stampa sul palo. Finisce 1 a 0 per la Juventus, ma il ramarico è del Parma che ha sprecato molto nella prima fase dell'incontro.

PARMA. Bucci (Galli), Benarrivo (Castellini), Di Chiara, Minotti, Apolloni (Franchini), F.Couto, Branca (Lemme), D. Baggio (Pin), Sensini (Hervatin), Asprilla, JUVENTUS. Peruzzi (Rampulla), Ferrara, Torricelli, Fusi, Kohler (Carrera), P. Sousa, Di Livio, Marocchi (Del Piero), Vialli, Deschamps (Tacchinardi), Ravanelli.

RETE. 47' Autorete di Sensini
 ARBITRO. Boggi di Salerno
 AMMONIZIONI. Ferrara

IL CASO. Alleanza nazionale attacca Figc e Coni. Sgarbi: «Serve un ministero dello Sport»

Matarrese e Pescante nel mirino del governo

Il dibattito su Matarrese diventa politico: dopo le prese di posizione di Forza Italia e An, ieri si sono schierati anche il Ccd e Sgarbi. Caso Ravenna, denunciato il Cosenza per truffa. Il Modena manda un dossier a Pescante.



Antonio Matarrese

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Antonio Matarrese, un uomo nella bufera. Mai prima d'ora la sua poltrona di Presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio è stata così in pericolo. Non si tratta di attacchi legati a questioni tecniche o di risultati - il secondo posto ai Mondiali non lo permetterebbe - bensì una serie di iniziative per una maggiore trasparenza. Le prese di posizione sulle gestioni delle federazioni sportive erano iniziate nei giorni scorsi. Ricordiamo le ultime tappe. Giovedì il de-

putato di Forza Italia, Giampaolo Nuvoli di Sassari, aveva annunciato la presentazione di un disegno di legge per la creazione di una Commissione parlamentare di inchiesta (e di vigilanza) sulla Figc. Secondo Nuvoli «Matarrese è uno degli ultimi califfi rimasti in Italia: il fenomeno calcio è troppo importante perché possa essere lasciato in balia di decisioni autoritarie e capricciose».

Attacco all'autonomia dello sport. Nella giornata di ieri sono

continuati gli interventi di parlamentari. L'onorevole di Alleanza Nazionale, Antonio Mazzocchi, si è spinto più in là, arrivando addirittura a chiedere le dimissioni del presidente del Coni, Mario Pescante, e di quello della Federcalcio, Nicola Pasetto (A.N.) - il primo a schierarsi - dopo aver notato con piacere che l'esercito dell'opposizione al presidente della Federcalcio si arricchiva di personaggi e si nobilitava con la presenza di esponenti dello stesso partito di Berlusconi,

riaffermava con vigore l'urgenza di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla regolarità degli atti della Federcalcio. «Sia noi di Alleanza Nazionale - ha detto Pasetto - che Forza Italia dobbiamo adoperarci affinché venga fatta totale pulizia nel mondo del calcio e dello sport in generale, per cui si rende necessaria la rimozione di Matarrese».

Il «repulisti» chiesto con decisione da An ha causato l'intervento dell'on. Ciocchetti del Centro Cristiano Democratico, altro partito della squadra di governo di Berlusconi. Per Ciocchetti «l'autonomia del mondo sportivo non si tocca, il potere legislativo deve pretendere dal Coni e dalle federazioni sportive una totale trasparenza nella gestione, ma non può in alcun modo interferire sulla gestione delle federazioni e dello sport in genere». L'esponente del Ccd non ha poi mancato di segnalare l'infondatezza e l'impetuosità delle iniziative di alcuni uomini di Alleanza Nazio-

nale e Forza Italia: «Purtroppo, ancora una volta, dobbiamo registrare estemporanee proposte di esponenti della maggioranza». Berlusconi aveva cercato di prevenire la polemica riguardo alla questione Federcalcio, mercoledì dalla tribuna del Meazza dalla quale aveva assistito a Milan-Bayern, il Presidente del Consiglio aveva tentato di rassicurare tutti, preannunciando un corretto rapporto istituzionale fra il governo e le autorità sportive: «Ho già assicurato a Matarrese che il mio Governo lascerà piena autonomia allo sport. Della questione se ne occuperà Gianni Letta». Invece Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, «salvatore» del Gran Premio di Monza di formula uno, non è riuscito a prevenire le critiche della maggioranza. All'interno del coro non poteva mancare la voce di Vittorio Sgarbi, presidente della Commissione cultura: «Sono al lavoro per favorire la nascita di un nuovo ministero, quello dello sport, da accorparsi a quello dello spettacolo

e della televisione». Secondo il professore questo ministero si renderebbe necessario alla luce della bufera che si è abbattuta sul calcio. «Con presidenti amestati, squadre cancellate e società fallite - ha affermato Sgarbi - il calcio è oggi sull'orlo di una crisi irreversibile. Bisogna ripartire dal Ministero dello sport».

Vicenda Ravenna. Una questione tra le tante che tormentano la Federcalcio, il caso Ravenna, potrebbe già oggi trovare una prima soluzione. Il giudice del Tribunale civile di Ravenna depositerà questa mattina la decisione sul ricorso d'urgenza presentato dal Ravenna per l'iscrizione al campionato di serie B, negato dalla Figc. Il ricorso alla giustizia ordinaria, che aveva messo a dura prova Matarrese già lo scorso anno con il caso-Catania ammesso e poi depennato dalla serie C, è stato presentato dal legale del Ravenna per evitare che la società romagnola possa subire pregiudizio dalla mancata iscrizione

alla serie cadetta in favore del Cosenza. Secondo l'avvocato Catalanotti i documenti che attestano il pagamento delle bollette Irpef da parte della società calabrese sarebbero stati contraffatti. L'effettivo pagamento sarebbe avvenuto il 1° agosto (cioè oltre i tempi consentiti) e non il 29 luglio come datato sulla bolletta. Le prove a riguardo sarebbero chiarissime, per questo Catalanotti ha denunciato il Cosenza per truffa.

Denuncia del Modena. Per evidenziare analoghe irregolarità il Modena ha invece scelto la via della denuncia pubblica. Ieri, è stato inviato al Presidente Pescante, al segretario e alla giunta esecutiva del Coni un dossier di 26 cartelle (oltre a vari allegati) nel quale sono riportati omissioni e abusi di ufficio che sarebbero state compiute da organi federali e della Lega calcio. Il dossier sarà visionato dal Pescante lunedì prossimo insieme a tutti i reclami e gli esposti sin qui prodotti dal Modena.